

## Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Vanja Luksic** del settimanale francese *L'Express*.

## Autori vari

## Senza la guerra

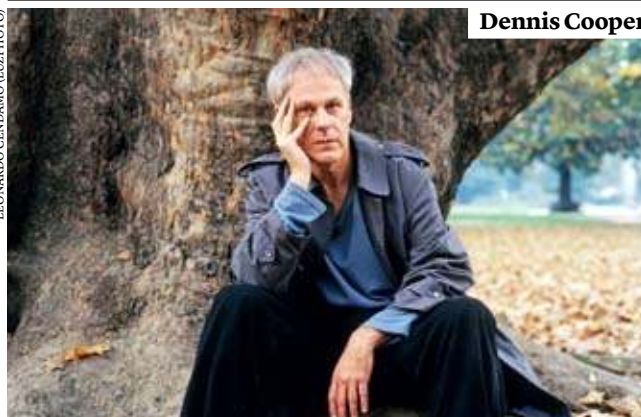
*Il Mulino*, 125 pagine, 12 euro

● ● ● ● ●

*Senza la guerra* riprende gli interventi, rivisti e ampliati, di quattro intellettuali italiani (Massimo Cacciari, Lucio Caracciolo, Ernesto Galli della Loggia ed Elisabetta Rasy) a un convegno per il centenario della grande guerra. Un filosofo, un politologo, uno storico e una scrittrice spiegano perché l'Europa - nata, secondo Galli della Loggia, "con la guerra che oppone, alla fine del V secolo aC, l'Ellade alle armate persiane", cioè alla "barbarie" - "non riesce più a credere che per lei possano esserci dei nemici". La realtà è ben diversa. Caracciolo sottolinea che le guerre più recenti hanno coinvolto entità geopolitiche del passato "e sono guerre di successione nei territori evacuati da quattro grandi imperi europei defunti nella grande guerra". Rasy riflette su due grandi romanzi di guerra: *Niente di nuovo sul fronte occidentale* e *Addio alle armi*. Anche se il vero addio alle armi, "la delegittimazione della guerra", arriva più tardi, con *La storia* di Elsa Morante, che si concentra soprattutto su chi non ha combattuto. Cacciari, infine, torna su Pólemos, padre di tutte le cose, che anche se ha perso le sue caratteristiche, potrebbe forse "conferire un senso all'attuale tumulto".

## Dagli Stati Uniti

## Storia di un blog scomparso



Dennis Cooper

**L'autore statunitense Dennis Cooper teneva un blog da 14 anni. E Google lo ha cancellato dai suoi server**

Il mese scorso lo scrittore e artista Dennis Cooper stava controllando la sua casella di posta Gmail quando è successa una cosa strana. Aggior-

nando la pagina, ha ricevuto una notifica: il suo account era stato disattivato e con lui anche il blog che scriveva da 14 anni e che era diventato un punto d'incontro per appassionati di letteratura sperimentale e d'avanguardia. Cooper, statunitense residente a Parigi, ha protestato con

Google, ma inutilmente. "I loro avvocati sono un muro di gomma", ha dichiarato. Stuart Comer, un curatore del Moma di New York e fan del lavoro di Cooper, non ha dubbi: "Penso che si tratti di censura", ha detto. "Il problema è che non sappiamo cosa l'abbia causata. Forse Dennis ha pubblicato immagini che qualcuno può aver trovato offensive. Ma temo che i governi e le aziende di internet stiano cercando di ostacolare un certo tipo di cultura". Il primo emendamento della costituzione degli Stati Uniti, che garantisce la libertà d'espressione, protegge dalla censura di stato ma non da quella delle aziende private. E Google, come privato, può rimuovere dai suoi server tutti i contenuti che vuole.

**The Guardian**

**Il libro** Goffredo Fofi

**Ai margini dell'Europa**



**Szilárd Borbély**  
**Isenza terra**

*Marsilio*, 264 pagine, 18,50 euro

È un grande romanzo, per il quale non si esita a usare la rara parola di capolavoro, di uno scrittore ungherese morto suicida a 51 anni. Narra con gli occhi di un bambino che cresce e che ha l'ossessione rituale dei numeri indivisibili gli anni sessanta di una famiglia miserabile in un villaggio di confine dove confliggono o convivono ungheresi, romeni, zingari, ebrei, ruteni, più religioni e tradizioni sotto il giogo

di un regime che si diceva comunista. "Perché noi siamo diversi? Chiedo. Perché non siamo di qui, dice mia madre. Allora anche noi siamo ebrei? Chiede mia sorella. Lo diventeremo, risponde mia madre". È uno sguardo infantile a scoprire l'asprezza dell'esistenza, la scarsità e l'ingiustizia e la violenza che accomunano uomini e animali, senza nessun messia nei dintorni. Non tanto di contadini si tratta (il titolo originale, secondo Pressburger che firma la quarta di copertina dell'edizione italiana,

dice piuttosto "i derelitti", ma è più chiaro quello scelto da una grande traduttrice, Mariarosa Scigliitano) ma di braccianti, operai. Una famiglia, padre e madre e tre figli piccoli, e i parenti, il villaggio, l'osteria, più tardi la scuola (e che scuola!). Un'identità comune divisa dal pregiudizio, un ordine sociale oppressivo, un apprendistato alla vita fatto di normali crudeltà e fessazioni. Frasi brevi e secche si alternano a digressioni mai superflue, pane al pane e merda alla merda. ♦